

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa, « per sapere quali cause di ritardo si oppongano alla concessione sollecitata della chiesta integrazione governativa in vantaggio della linea fluviale Pavia-Venezia che sin dal 24 novembre 1909 l'onorevole Romussi patrocinava alla Camera; e se il porto fluviale di Pavia, utilissimo al ricambio delle merci verso Levante, importante per il Piemonte, per la Lombardia e per il Veneto conveniente in linea economica (pronto massimo effetto con minima spesa: 368,000 spettante al Governo) e per cui eseguite le opportune opere di dragaggio in Po e Ticino esiste un progetto compilato in forma esecutiva debba a lungo attendere le necessarie deliberazioni definitive malgrado la innegabile coincidenza degli interessi di Pavia con quelli della intera nazione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non risulta sia stata presentata alcuna domanda di concessione per la linea fluviale per Venezia facente capo a Pavia raccomandata dall'onorevole Cappa. Venne soltanto presentata dalla Camera di commercio di Milano una domanda di concessione della linea navigabile Milano-Lodi-Cremona-Cavanella Po-Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia) sulla quale, come su altra presentata dal comune, dalla provincia e dalla Camera di commercio di Pavia per la concessione della costruzione ed esercizio di un porto sul Ticino è stata compiuta una preliminare istruttoria tecnica.

« Per disporre l'esecuzione delle opere da qualificarsi nuove a termini della legge 2 gennaio 1910, n. 9, occorre, però, l'autorizzazione dei relativi fondi con legge speciale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa « per sapere se nel regolare la materia della demanialità dell'alveo dei fiumi (importantissimo problema non solo dal lato venatorio, ma anche dal lato idraulico, igienico, agricolo ed in genere economico, specie per la provincia di Pavia) non si debba tener conto con equità dei diritti e degli inte-

ressi legittimi delle popolazioni in armonia con un ben inteso interesse dello Stato; e con quale spirito si applichino perciò le circolari ministeriali del 1902 e del 1907 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il regolare la materia della demanialità dell'alveo dei fiumi è veramente problema della somma importanza nella molteplicità dei suoi aspetti, potendo dall'incertezza dei criteri e dagli abusi cui essa si presta derivare gravi perturbazioni non solo al regime idraulico ma anche all'economia dell'agricoltura, della caccia e della pesca. La complessa gravità del problema non consente peraltro ch'esso sia affrontato e risolto con speditezza e contemporaneamente per le varie regioni, considerata la necessità di lunghi e difficili studi e di spese rilevanti. Si è perciò intrapreso anzitutto lo studio del problema nella regione Padana, nella quale si presentava più che in ogni altra arduo ed urgente: e per la provincia di Pavia, richiamata specialmente nella interrogazione, sul corso degli accertamenti per la delimitazione dell'alveo del Po, fu anche disposto che essi venissero estesi all'alveo del fiume Ticino.

« Gli studi, dapprima commessi agli uffici del Genio civile di Milano, Novara e Pavia, furono poi affidati, per rispondere meglio ad unità di criteri e di risultati, al solo ufficio di Milano, che li ha ora compiuti ed esposti in una relazione sulla quale si è in questi giorni provocato il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Premesse queste notizie di fatto si può assicurare l'interrogante che gli accertamenti di delimitazione dell'alveo demaniale sono informati alle norme delle circolari 15 marzo 1902 e 28 febbraio e 7 settembre 1907 emanate sulla materia con particolare riguardo agli effetti e ai casi del problema per la regione Padana. Sul costante criterio, per principio giuridico ormai incontrovertibile, che i confini dell'alveo sieno determinati dalla piena ordinaria, le circolari sopracitate mirano a tutelare e conciliare le esigenze del regime idraulico, le ragioni del Demanio e i legittimi interessi dei proprietari. E la loro successiva emanazione fu motivata dal premuroso intendimento del Governo di compiere maggiori studi e di dettare norme sempre più caute e sicure per dissipare sospetti di illegalità e di ingiustizie a danno dei privati.

« Lo spirito di quelle disposizioni e dei